

Il Polo teme il voto, la lira no e vola sui mercati

«L'Europa aspetti»

Lo stop della destra

Sulle tv duello Prodi-Cavaliere

Questi ultimi cinque giorni

ENRICO DEAGLIO

RIVELARE i contenuti dei sondaggi non si può: è la legge. Ma, se parlo con uno che di mestiere fa lo statistico per istituti di sondaggi e riferisco quello che mi ha detto, violo la legge? Secondo me, no. E allora scrivo, anche perché, non possedendo un fax, non vorrei risultare l'unico giornalista in Italia che non ha ricevuto sondaggi riservati. Il mio conoscente statistico ha usato una parola strana: «momentum», molto in voga nei paesi anglosassoni. «Momentum» è un termine antico, usato in fisica meccanica fin dal 1699 e indica se ho capito bene l'improvviso acquisto di moto e di velocità di una massa prima indistinta: la cosa indistinta diventa volume, il volume diventa movimento, il movimento acquista velocità. Il mio conoscente statistico ha scoperto il «momentum» nella settimana di Pasqua dopo un anno pieno di noiosissimi stallo tra i due poli, i suoi numeri e le sue formule hanno registrato una «corrente dinamica profonda» in direzione dell'Ulivo. E siccome gli statistici - come i geometri e i veterinari - non vivono fuori dal mondo, ma hanno cordiali rapporti con i colleghi, il mio statistico ha scoperto che su sei statistici che lavorano per i sei più grandi istituti di ricerca di opinioni elettorali, ben cinque avevano captato chiaramente sul computer il «momentum» dell'Ulivo, e stamattina mi ha telefonato segnalandomi che anche l'outsider Gianni Pilo - uno che i sondaggi veri li sa fare e l'unico che due anni fa aveva previsto con largo anticipo la vittoria di Forza Italia - sul Corriere della Sera ha praticamente confermato che i tempi del Polo trionfante sono finiti.

C'è stato un fatto specifico che, dopo un anno di bonaccia, ha mosso i tabulati degli statistici? «No, non c'è stato alcun evento determinante», mi ha risposto lo statistico, «ma il fenomeno non è nuovo, si tratta di motivazioni profonde di una

■ ROMA Berlusconi, a testa bassa contro gli impegni europei dell'Italia, punta al rinvio della moneta unica. Se vince il Polo, ha dichiarato ad un giornale tedesco, userà «mezzi diplomatici e tutti gli strumenti a disposizione per impedire che l'Italia non partecipi all'unione monetaria fin dall'inizio». Il leader del Polo avanza l'idea di una politica estera velleitaria che si accompagna ad una politica economica interna all'insegna dell'autarchia. Lamberto Dini ribatte così: «Berlusconi ha una concezione davvero strana delle relazioni internazionali: non è un solo paese a determinare le scelte comuni». La porta della moneta unica non è chiusa all'Italia.

Ma quello economico non è l'unico fronte polemico tra il Polo e l'Ulivo. Berlusconi si è arricchito proponendo nelle sue televisioni sesso, violenza e modelli di vista che sono l'antitesi dei valori cristiani», ha affermato ieri Romano Prodi, spiegando che non è credibile quando si presenta «alfiere» dei cattolici e della famiglia. Imitata e villana replica del Cavaliere (che ieri temendo sempre più il risultato del 21 aprile ha concluso l'accordo elettorale con la lista di Pannella e Sgarbi) «Non rispondo, sono stronzate».

DONDI G. FRASCA POLARA POLIO SALIMBENI RONDOLINO
ALLE PAGINE 34-5

Lucio Colletti il disincantato

I voti li porti Silvio

■ ROMA Lucio Colletti racconta la sua scelta di candidarsi come indipendente con Forza Italia. E a prevalere è il disincanto. «Volevano rifarmi un seggio perdente, ho risposto di no. Per la campagna elettorale non spendo una lira, se avessi i soldi non li userei certo così. I voti li porti Berlusconi».



STEFANO DI MICHELE
A PAGINA 8

Minacce e violenze sul Napoli-Milano

Gang di minori

Terrore sul treno

■ ROMA «Lasciateci stare, è meglio per voi. Qui facciamo quello che ci pare, tanto non potete farci nulla, siamo minorenni». Così quattro ragazzi del napoletano, tra i 15 e i 17 anni, tutti senza biglietto, noti alla magistratura minorile e figli di pregiudicati della zona di Marigliano, hanno risposto ai controllori del treno «espresso» Napoli-Milano che hanno tentato di bloccarli. Alla fine, all'alba di ieri, i quattro minicriminali che hanno seminato

il terrore tra i passeggeri notturni facendosi scappare dagli scompartimenti, sono stati arrestati alla stazione romana Tiburtina. Cultura movimentata e poi negli uffici della polizia ferroviaria, rissa: due agenti della Polfer hanno dovuto far ricorso alle cure mediche. I quattro sono stati denunciati per «danneggiamento di impianto di pubblica utilità, minacce, oltraggio, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale».

A PAGINA 10



Un'immagine televisiva mostra settanta guerriglieri del commando suicidi Hezbollah pronti ad attaccare Israele

Ansa

«Uomini-bomba» pronti a colpire Israele

■ Trecento uomini-bomba sono pronti a colpire Israele. La televisione in mano di Hezbollah li mostra mentre giurano sul Corano di colpire al cuore il «nemico sionista». Il governo israeliano dichiara lo stato di massima allerta su tutto il territorio nazionale. Intanto, i razzi katyusha continuano ad abbattersi sull'alta Galilea, colpita una sinagoga. Nel quinto giorno di guerra, i caccia israeliani hanno bombardato di nuovo Beirut, distruggendo una seconda centrale elettrica. L'artiglieria pesante è entrata in azione contro Tiro e le altre città del Libano meridionale. Mezzo milione di profughi accampati nella capitale libanese in molti quartieri mancano la luce, l'acqua e scarseggiano i generi alimentari. Gerusalemme boccia la mediazione francese. Ma Peres lascia uno spiraglio alla speranza, dopo un lungo colloquio telefonico con il segretario di Stato Usa Warren Christopher: «Si stanno delineando possibili soluzioni diplomatiche». Ma l'«Operazione Furore» per il momento non si avvia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 15

Crudele partita a poker

MARCELLA EMILIANI

L'OPERAZIONE Furore con cui Israele sta martellando il Libano si rivela - a sei giorni di distanza - come una crudele partita a poker. Sul corpo vivo di quello che fu il Libano si scontrano da una parte il diritto, peraltro sacrosanto, del governo israeliano a salvaguardare la sicurezza degli abitanti dell'Alta Galilea, e con esso le possibilità stesse di sopravvivenza del processo di pace in Medio Oriente, dall'altra - cosa? Ci piacerebbe rispondere il diritto del

SEGUE A PAGINA 2

Di Matteo depone al processo per la strage di Capaci. «Preparai l'attentato»

Il dramma del pentito-padre

«Volevo ritrattare ma uccideste mio figlio»



ROBERT REDFORD

DUSTIN HOFFMAN

4

TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

SABATO 20 APRILE

■ ROMA «Avrei ritrattato se lo avessero liberato, invece il bambino ha pagato per tutti, e ora non ho più motivo di avere paura». Santino Di Matteo, pentito di Cosa nostra, racconta nell'aula bunker di Rebibbia come fu sul punto di piegarsi alla mafia, ritrattando il suo racconto su come venne preparata la strage di Capaci, quella che nel 1992 alle porte di Palermo costò la vita al giudice Giovanni Falcone e alla sua scorta. Incontri, murioni, collaudo dei telecomandi, così, nella campagna di Altofonte, Leoluca Bagarella, Antonino Giroe, Gioacchino

L'annuncio di Fantozzi
Concordato fiscale più ricco del previsto

ROBERTO GIOVANNINI
A PAGINA 17

Labarbera, Giovanni Brusca e lo stesso Di Matteo organizzarono l'attentato sull'autostrada dell'aeroporto, collocarono i 200 chili di esplosivo impiegato. Di Matteo ha anche spiegato il ruolo dei vanto protagonisti tra cui quello di Brusca che fu poi lo spietato esecutore dell'omicidio del figlio di Di Matteo, rapito quando quest'ultimo, che non prese parte all'atto finale della strage di Capaci, decise di confidarsi alla polizia.

SAVERIO LODATO
A PAGINA 9

Rivista cattolica: la masturbazione non è un peccato

■ ROMA Uno dei più imbarazzanti tabù della Chiesa cattolica, la masturbazione, ha subito un drastico ridimensionamento dalla rivista paolina, «Famiglia oggi», che affronta l'argomento in un numero monografico e secondo la quale «la masturbazione è imparare come ricevere e dare piacere a contatto con il sesso opposto» e che quindi non può essere più motivo di sensi di colpa o di paura di «essere anormale». La rivista riporta le opinioni di due psicologi, e riferisce come un parroco, don Tonino Lasconi, ha fatto superare «complessi di colpa» a ragazze e ragazzi senza mortificare la sessualità del loro corpo e riportando in chiesa quelli che credevano di «fare peccato».

ALCESTE SANTINI
A PAGINA 11

CHE TEMPO FA
Senza appello

C'È UN CANDIDATO del Polo che gli avversari attaccano perché ha conti in sospeso con la legge. In un comizio, questo stesso candidato ha promesso che «il 21 aprile, se il Polo vincerà, prenderà il posto del 25 aprile come festa nazionale». Bene per questa sonante coglionata costui non potrà mai essere perseguito, come è ovvio e giusto che sia dal momento che la libertà di opinione tutela anche le opinioni più disagiate. Eppure è proprio questa coglionata a squalificare il candidato molto di più delle sue pendenze penali. Nelle carceri è possibile trovare qualche brava persona che ha sbagliato una volta nella vita. Mentre una frase del genere, anche se pronunciata da un cittadino modello, rivela una pessima e pericolosa persona: mezzo ridicola mezzo violenta. La vecchia classe di potere fu falciata dai giudici, ma sempre risparmiata dagli elettori. Sarebbe splendido - un vero cambiamento, finalmente - se la nuova classe politica fosse selezionata dagli elettori. Bocciare gli arroganti, tra l'altro è più agevole nelle urne che nei tribunali. Perché il giudizio richiede un solo secondo di tempo - e per i trombati non c'è appello.

[MICHELE SERRA]

CON L'ULIVO
IN PIAZZA DEL POPOLO
ROMA, GIOVEDÌ 18 APRILE ORE 18

Prodi, Veltroni,
Bianco, Macchiano,
Ripa di Meana,
Dini, D'Alema

Pubb. elettorale
Comm. imp. ALVARO JACOBELLI art. 3 legge 51/90